

sordo o Sordo?

Quella "s", minuscola o maiuscola, riflette due posizioni culturalmente contrapposte e inconciliabili; una ritiene che Sordo sia un nome proprio di una minoranza linguistica, l'altra ritiene che sordo sia un aggettivo che debba diventare sempre meno qualificativo.

La prima ritiene che la sordità costituisca uno status, come ben evidenziato dalla risoluzione del XII Congresso Mondiale dei Sordi della Federazione Mondiale dei Sordi (WFD), di cui è socio fondatore l'Ente Nazionale Sordi (ENS), tenutosi a Brisbane nel 1999 che "... riconferma la posizione delle persone sorde come minoranza linguistica e culturale con diritto alla propria lingua dei segni nativa come madrelingua. Riconferma il diritto dei bambini Sordi all'educazione in lingua scritta e in lingua dei segni... riconosce la diversità sociale, etnica, di religione, di sesso, economica e politica nella comunità dei Sordi, condanna la ricerca genetica che mira alla eliminazione delle persone sorde dalla razza umana".

La seconda ritiene che la sordità sia solamente

un deficit e che per questo non possa costituire motivo di emarginazione e di discriminazione; a maggior ragione per il fatto che il sordo profondo senza gravi turbe associate può apprendere naturalmente la lingua orale. Il sordo profondo infatti grazie a protesi e impianto cocleare e con l'abilitazione/educazione può raggiungere un'adeguata competenza linguistica e cognitiva che può permettergli con l'attuale tecnologia a disposizione di tutti, piene relazioni sociali nella società senza interpreti o mediatori.

La FIADDA Toscana onlus è da sempre schierata decisamente per la seconda ipotesi ed è grata a tutte le istituzioni pubbliche fiorentine e toscane (ASL, Enti Locali, Scuola, Università) per offerto fin dal 1969 un servizio efficiente ed efficace attraverso una stretta e lodevole collaborazione tra pubblico e privato convenzionato.

Infatti i nostri ragazzi fin dai primi mesi di vita hanno frequentato il CRO, Centro di Rieducazione Ortofona di Firenze che da decenni è punto di riferimento per i genitori e i bambini sordi fiorentini e dei dintorni, sia a livello abilitativo che

organizzativo. Molti sono gli operatori nazionali e internazionali che hanno studiato ed adottato il "modello CRO". Oltre ai trattamenti il Centro promuove cultura e formazione, tenendo corsi di aggiornamento e pubblicando da oltre 39 anni la rivista I CARE, articoli e libri che trattano problemi medico-psicopedagogici, sociali e culturali relativi alle persone sorde e non solo.

In questo contesto il libro "sordo o Sordo", presentato il 27 maggio 2014 a Firenze è stata un'occasione per fare il punto sulla importante, continua e sistematica esperienza fiorentina.

A sottolineare l'importanza del coinvolgimento di tutte le Istituzioni nel processo di abilitazione del bambino sordo erano presenti tutti i responsabili delle Istituzioni: la d.ssa Landi per l'ASL, il dr. Vannucchi per l'Audiologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Careggi, la d.ssa De Pasquale, Direttore dell'Ufficio Scolastico Provinciale oltre ai due notissimi esponenti della cultura italiana nel campo rispettivamente della pedagogia e dell'audiologia, il prof. Andrea Canevaro ed il

prof. Oskar Schindler.

Dopo un ampio dibattito, a cui è intervenuto anche il Presidente Nazionale della FIADDA Antonio Cotura, relativo ai problemi abilitativi/educativi, ma soprattutto culturali, sollevati dall'autore, si è concluso che non esiste alcun motivo, né a livello neurobiologico né a livello culturale, per considerare i bambini sordi quali appartenenti ad una minoranza linguistica sorda, peraltro inesistente. L'esperienza fiorentina ha viceversa dimostrato che tutti i bambini sordi possono e quindi debbono apprendere la lingua di tutti e vivere nella scuola e nella società di tutti.

Nel corso del dibattito si è quindi denunciata e stigmatizzata l'assenza, gravissima ed inconcepibile, di un protocollo nazionale ufficiale, sia teorico che pratico, a livello protesico, abilitativo ed educativo. Ciò comporta l'assenza di servizi adeguati su tutto il territorio nazionale e quindi i risultati purtroppo non possono che essere "a macchia di leopardo".

In conclusione i relatori e gli intervenuti nel dibattito hanno sottolineato che la lingua naturale del sordo, anche del sordo pro-

fondo, non può che essere la lingua orale e pertanto tutti gli operatori dovranno impegnarsi perche' cio' che attualmente è possibile per qualcuno diventi possibile per tutti, perché, come diceva Don Milani, "è solo la lingua che fa eguali".

Lorena Coloni
Presidente FIADDA
Toscana onlus

